

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
 Udine, Via della Posta N. 42

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

COSEANO

Grave fatto

Domenica notte, verso le 22, mentre fervono le feste per monumeto ai caduti in guerra, due carabinieri in servizio d'ordine, vennero oltraggiati da un giovanotto. Fu arrestato ma l'arresto provocò una inspiegabile reazione da parte della folla, che minacciava di strappare il detenuto dalle mani dei carabinieri, reclamando la liberazione dell'arrestato.

I militi, vista la plega che prendeva la cosa, rilasciarono l'oltraggiatore e si ritirarono in una casa, ove non furono molestati. Intanto sopraggiungevano rinforzi; ma tutto ormai era ritornato tranquillo.

Furono denunciati per resistenza una decina di individui.

L'attività dei combattenti di Barazzetto.

Società la sezione combattenti di Nogaredo e Barazzetto, a Barazzetto si è costituita una nuova sezione. Approvato lo statuto sociale, le cariche vennero così distribuite: presidente Paolo Zamparo; vice presidente Carlo Scelzini; Consiglieri: Giovanni Mitiassi, Antonio Aramini, Romolo Zamparo, Gino Linzi.

In una prima adunanza, si concretò subito l'attività dell'assoc. accorrendosi per le prossime feste per monumeto dando mandato la consiglio direttivo per la sollecita costruzione del ricordo perenne di coloro che tutto hanno dato alla Patria.

PORDENONE

«I disillus» di Nicola Romita al Pollini

Il successo che, questo nuovissimo dramma del Romita ha ottenuto iersera al Teatro Pollini, è stato magnifico.

L'arte di Tullio Tomadoni è stata apprezzata dal pubblico che ha manifestato il suo compiacimento con continui applausi.

I pregi del bel lavoro sono stati tutti sottolineati da approvazioni spontanee, e sincere, essendo l'uditorio tenuto sempre con l'attenzione viva e con l'animo sospeso dallo svolgimento logico, rapido e umano delle scene che il Romita con mano felice ha saputo delineare con senso di verità.

Al secondo atto, nel dialogo, magistralmente interpretato dal Tomadoni vi è stato un applauso caloroso, lungo a scena aperta.

Anche il Gregorichio ha ben contribuito all'efficacia del dialogo nella non facile parte di Marvasio figlio. Festeggiata è stata pure la Vera Silvani che ha interpretato la parte di Margherita con sentimento e con arte, dandole quella impronta di rassegnazione dolorosa bene delineata dall'autore.

Bene tutti gli altri.
 Per la cronaca: due chiamate al primo atto, un applauso a scena aperta al secondo e 8 chiamate alla fine, due chiamate anche all'autore, alla fine del dramma.

Sul tiro al piattello

Siamo pregati di stampare quanto segue: «Anziché rivolgere la lode, per il tiro al piattello al sig. Alberghetti, bisogna sostituire il suo nome con quello del signor Emilio Barba, che fu conduttore instancabile». Ecco subito accontentato anche il sig. Napoleone Rossi, segretario della Società Cacciatori.

Danni di guerra

Al 31 maggio u. s. le denunce presentate a questa agenzia di imposte che comprende questo Mandamento e quello di Aviano furono 23664 per la somma di L. 828.106.28. Domande di concordato 19157, per lire 663987.55.

Vengono poi concordati mancati, che sommano a 2517, domande respinte 401 ed all'ufficio Tecnico 1044 in attesa di essere istruite.

Denunce concordate sino alle lire 20.000, 15021, oltre L. 20.000, 234.

La Commissione mandamentale hanno poi omologato 14245 concordati, 118 restituiti, restano 3700. Vitenze decise 1032, da decidere 1653. Domande di saldo inviate alla Intendenza di Finanza di Udine 3668. L'ufficio di Registro che comprende i Mandamenti di Pordenone, Aviano e Spilimbergo ha ricevuto 7800, domande di risarcimenti, delle quali ne ha concordate 2800, respinte 700.

In questo ufficio il personale non abbonda certo poiché è ridotto ora al solo capo reparto danni di guerra. E così le pratiche continueranno a riposare nei polverosi scaffali...

I negozi di biciclette rimarranno aperti tutte le domeniche fino alle ore 13.

Così fu stabilito all'unanimità, in una adunanza fra negozianti di biciclette ed officine, tenutasi iersera.

LUIGI MANTELLI

Carloline e Carla da Lettera
 Via Garibaldi 5 - UDINE
 Impresario - Dattilogia

PASIANO DI PORDENONE

Squillo di tromba per i danni di guerra

La lettera aperta pubblicata su questo spall. Giornale, nel n. 156 e diretta all'ing. Carlo Fachini dall'avvocato P. Perissutti trovò eco anche in questo comune, uno, topograficamente parlando, degli ultimi della Provincia di Udine — che paga tasse ed imposte e soffre forse più — dall'invasione nemica — di qualche altro, essendo stato permanentemente nel 1917-1918, qui la truppa austro-tedesca in riposo e, quindi, commise furti asportazioni danni di ogni sorta.

Domande di saldo ne furono presentate nei primordi del 1921 e, a questa povera gente, non furono che richiesti documenti e documenti e... siamo nel 2. semestre del 1922 senza più aver notizia né di anticipi né di saldi.

Se il passo non sarà accelerato, nel 1923, ne parleremo ancora — e ciò non solo è ingiusto ma è rattristante e vergognoso che, dopo aver promesso con leggi e decreti ecc., il governo, non mantenga e soddisfi pagamenti di danni accertati omologati da parecchi mesi!

E poi danni ai fabbricati non se ne parla più. Sarà il caso di dire chi vivrà vedrà? Gli on. Deputati di ogni partito si scuotano! insistono e gli amministratori dei Comuni si dimettano qualora non venga provveduto al pagamento dei danni entro il termine di tempo.

Chi scrive è stato completamente — bene o male — chissà per quale combinazione, pagato, ma si intacca per coloro che non furono ancora e che girano, vanno, vengono, sono rimandati da un ufficio all'altro senza mai poter giungere all'agognata meta.

Con buona volontà — e pare che i fondi ci siano — in tempo non lungo dovrebbero essere pagati «almeno» i piccoli, i più bisognosi, fino alle lire 10 mila.

S DANIELE

Si dice... e si lamenta...

Avete già parlato della Pesca di beneficenza tenuta domenica passata a Coscano. Un bel successo, oltre cinquemila lire di incasso: meglio dei cussi no la poteva andar... Ma pure...

Pure c'è chi si lagna. E vanno riprendendosi anche qui le dicerie che non vi sia stata da parte di tutti, quella correttezza che si ha diritto di esigere in simili circostanze. Numerosissimi i doni, tanto numerosi che, si dice, ne rimarrebbero mezzo migliaio di «non visti» — e non si sa spiegarsi un sì grosso numero data la vendita straordinaria di biglietti. Si dice anche: numerosissimi, a vero, i doni, ma la maggior parte di scarso o nessun valore; e si aggiunge in proposito, che la macchina da cucire e la bicicletta fossero esposte unicamente a titolo... figurativo e per richiamo, mentre non erano nemmeno di pertinenza della Pesca. E si dice... ma non voglio ripetere tutto quell'oceano di dicerie, e preferisco dire io la mia: che il Comitato cioè, a tagliare corto, ai si dice ed ai commenti che vi si ricamano sopra, li smentisca e chiarisca come sono andate realmente le cose, anche da parte delle venditrici dei biglietti.

TRIVIGNANO

Lamentazioni sul servizio medico

Di notte, ne siamo senza

Mi affrettò subito a dire, che non intendo fare recriminazioni personali. Del resto, quanto esposto escludo di ogni carattere di personalità.

Si credeva, dopo finita la guerra, di trovare in condizioni non peggiori di prima, almeno in fatto di abitazioni. Invece accade proprio il contrario. Nell'anteguerra il medico poteva scegliere nel capoluogo fra quattro, cinque alloggi decorosi, a datti, oggi, invece non ne trova neppure uno!... Sieno grazie alla Divina Provvidenza, che fa rapidamente aumentare la popolazione, nonostante le numerosissime morti disseminate dalla guerra.

Difatti, circa quattro mesi or sono fu nominato un bravo sanitario quale medico del comune, con l'obbligo della residenza nel capoluogo. L'amministrazione comunale ha procurato di trovarli l'alloggio; ma non vi è riuscito. L'egregio dottore viene ogni giorno con vettura, a Trivignano; ma la notte deve passarla a Sevegliano, dove ha trovato la sua residenza.

Ora, se capita (ed è purtroppo frequente) un caso grave di notte, un improvviso peggioramento dell'ammalato, non vi pare che risulti subito la mancanza del necessario servizio sanitario?... Intanto che qualcuno dei famigliari o degli incaricati da loro si reca a Sevegliano a prendere il sanitario, il colpito può soccombere!

Con di più, e questo nell'ordine finanziario, il Comune deve indennizzare il proprio sanitario del viaggio quotidiano: ciò che importa u-

na sposa di circa lire 5000 annue oltre lo stipendio segnato sul capitolato. Così abbiamo due malanni: popolazione malcontenta e spesa maggiore che pesa sul Comune già dissestato.

CIVIDALE

La incoronazione della Madonna di Castelmonte.

Chi non conosca il santuario di Castelmonte? Che si eleva sul verdissimo colle oltre Cividale, sul limite dell'antico confine?

Da lassù, punto magnifico di escursioni e di osservazione panoramica, si scorgono in giro verso est le cime più note e famose nella nostra storia militare: lontano, a picco sopra la profonda vallata, che sale da Trepotito, collocato sur un costone ampio, l'altro santuario celebre di Maria Zelli; in faccia l'uno dell'altro quei due templi antichi e così pieni di poesia.

Da Cividale si sale a Castelmonte per la strada militare, ottimamente mantenuta: si sale sopra i pittoreschi carri dei contadini, o chi ha buoni garretti con mezzi più francescani; ed è una migliore scelta, la passeggiata magnificata sulla tramontata, o all'alba.

L'assù l'aria è fresca, spira un venticello corezzevole: nella notte sembra di essere vicini al cielo, perché le stelle si vedono tremolare e splendere più vicine, più pure.

Lassù, guardando il cielo sereno, quieto e la pianura ampia fumante e rumorosa nel giorno e nella notte, si sente il cuore invaso da un desiderio grande di elezione, di bellezza.

E sopra l'ultimo cocuzzolo sta il tempio, costruito in epoca antichissima da romiti pastori, alla pie' Vergine. Il fabbricato è massiccio, basso: sull'altare entro la cripta è l'immagine oramai celebre della Vergine, sacra alle popolazioni slave della vallata vicine, ai friulani della piana, che salgono in più pellegrinaggi ogni domenica dal primo giungere della primavera sino all'inverno.

I primi giorni di settembre saranno giorni di festa per Castelmonte; poiché fra un concorso di popolo, che si preannunzia straordinario, sarà incoronata la miracolosa immagine per compiere un voto dei nostri padri, rinnovata durante l'ultima grande guerra.

Molte celebri personalità interverranno alla solenne cerimonia: ma chi parlerà la vera voce della fede e della gratitudine saranno le moltitudini di popolo, che verrà dei campi, dalle città; dai paesi vicini, da lontano. E sarà questa la voce della storia, che si eleva, rivivendo in mezzo a noi adesso, storia scritta dalla Vergine. Tra il popolo friulano, glorioso, nello sviluppo della civiltà nostra.

Chi non salirà il colle di Castelmonte nei prossimi giorni di solenni grandiose feste?

Laureo di concittadini

Furono qui apprese con vivo piacere la laurea conseguita da due nostri concittadini. Al Politecnico di Torino, si è diplomato ingegnere il concittadino Luciano nob. Albini, con splendida votazione.

Al caro e colto giovane che noi conosciamo da fanciullo ed apprezziamo per l'intelligenza retta e distinta, il costante amore allo studio e la vita seria e raccolta; ed al di lui padre cav. Lorenzo, nostro recente amico, il quale ha la soddisfazione di vedere tutti i figli così ben preparati alle gare nobili e feconde del lavoro intellettuale, presentiamo le nostre sincere felicitazioni con l'augurio che l'avvenire sia loro non meno ricco del passato di soddisfazioni sempre più alte e più pure.

Da quanti conoscono e apprezzano le virtù della signorina Gina Da Villa, che sotto la guida del padre prof. Arturo da Villa, si consacrò ai severi studi umanistici ed ad opere di bene (ricordiamo la sua preziosa opera nell'ufficio «Notizie» durante la guerra); la notizia del conseguimento della sua laurea in belle lettere a Padova, è stata appresa con vivo piacere; e diverse epigrafe sono state, da persone amiche o da compagne di studi, pubblicate per l'occasione.

Alla neo dottoressa ed alla di lei famiglia presentiamo, con l'omaggio della nostra ammirazione, i più lieti auguri per l'avvenire.

Elargizione

La presidenza dell'essiccatoio bozzoli, ha versato alla Congregazione di Carità ed alla Casa di Ricovero lire 500 di sussidio.

FAEDIS

Atto onesto

Segnaliamo con piacere l'atto onesto compiuto dal sig. G. B. Corneaz, conducente dell'autocorriera Udine-Attimis, della Ditta Silvio Mancini, il quale rinvenuto l'altro giorno un portafoglio contenente danaro ed importantissimi documenti, si affrettò a consegnarli al locale comando dei CC. RR. per la consegna allo smarrito.

ZUGLIO

Una rapina

5. — Ieri notte alle 23, presso ponte di Farut, due malfattori fermarono il sig. Luigi Forgiarini, aggredendolo con un colpo di bastone al capo che lo sferzò. I briganti lo rapinarono quindi di 14 cartelle del prestito Nazionale di lire 100. I carabinieri eseguirono prontamente indagini identificando uno degli aggressori per certo Augusto Agostini. Il Forgiarini dovette ricorrere alle cure del medico che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

DA GRADO

L'Albergo Regina

e ristorante, è dato in concessione al signor Guazzi e signora, albergatori provetti, che lo gestiscono con la massima cura e serietà. La cucina poi è un buon cuoco milanese, del quale abbiamo assaggiato l'ottimo risotto, vi presiede. Possiamo intanto elencare nomi di famiglie e signori con bimbi che si sono affidati alle cure e cortesie dei signori Guazzi, e che onorano l'Albergo Regina:

Conte e Contessa Montalban e bimbo, Conegliano; nobildonna Orlanda Malvoti Gamba di Conegliano; on. comm. Baranzini e famiglia di Milano; signor e signora Panigati e bimbi di Conegliano; signor e signora Giorgini e bimba di Udine; signor e signora Vianello e bimbo di Villacco; signora Mazzoli e bimba di Maniago; signor Gentili di Palmanova; signor, Villy Bass di Vienna; monsieur e madame Lanquetot di Parigi; famiglia U. sig. Tivoli di Milano; famiglia rag. Casparelli di Milano; famiglia dott. cav. Moroni di Milano; fam. avv. cav. Brogoli di Milano; fam. dott. Fara di Novara; fam. dott. Passante di Roma; sig. Pietro Bonassi e signora di Modena; famiglia Albani Gattinoli di Milano; avv. consigliere nazionale, sig. Francesco Borella e fam. di Chiasso. E con questi ed altri nomi che elencheremo in altra nostra, si formerà dell'Albergo Regina una sola e grande famiglia.

Per i prezzi della pensione completa (L. 25) e così anche per i prezzi modici del ristorante, i signori Guazzi sarebbero lieti di avere da loro anche qualche famiglia del nostro Friuli e della Venezia Giulia, certi di rendere loro gradito il soggiorno.

Se negli anni passati questo albergo venne forse meno alla fama che s'era acquistata prima della guerra (forse per le difficili condizioni dei tempi, forse anche per la insufficiente preparazione diremo così, degli assuntori) quest'anno l'albergo, affidato a ottima direzione, si è già acquistato fama di essere uno tra i migliori di questa spiaggia, che tra le più accreditate stazioni balneari d'Italia.

Osservazioni, critiche ecc.

Sulla gita sociale di domenica a S. Daniele

Una corrispondenza da S. Daniele pubblicata ieri ci informava che domenica 9, impiegati e dipendenti del Comune e di enti locali, faranno una gita sociale in quel grazioso capoluogo e che vi parteciperà anche la banda musicale della città. Alcuni gittanti ce ne comunicano il programma e le loro... critiche al medesimo: si sa che tutto è criticabile, a questo mondo! Pubblichiamo per non parere scortesi di fronte alla preghiera degli «alcuni».

«Programma della gita sociale: Ore 8, appello delle squadre alla stazione del tram — 8.20 partenza — 9.45 arrivo a S. Daniele; salita con marcia trionfale — 11, riunione per la fotografia dei gittanti — 12.30: pranzo di gala — 15.15 a 17.15, scelto concerto bandistico diretto dall'esimio maestro Mario Mascagni — 17.30 partenza entusiastica e spensierata — 19 arrivo melanconico a Udine».

E le critiche, eccole qui:
 Perché, con questi calori si deve arrivare a S. Daniele alle ore 9.45, sotto il sole ormai scottante?

Non si poteva anticipare la partenza?... Ed ancora: perché con questo caldo eccessivo si deve proprio dare il concerto bandistico dalle 15.15 alle 17.15, ora certamente molto incomoda e nella quale la maggioranza dei cittadini si trova a riposare?... Ammesso (e ciò sembra più che logico) che il concerto si dia per i sandanielesi, non poteva questo effettuarsi in ore più fresche partendo da S. Daniele più tardi delle 17.30?

Si obietterà che il ritorno a Udine è fissato a tale ora per dare modo a diversi componenti la comitiva di trovarsi a Udine alle ore 19 per altri impegni.

Ma è giusto che per comodità di pochi abbia a pigliare di mezzo la maggioranza dei gittanti e dover ritornare nelle ore più belle di passare nella simpatica cittadina?

Se gli organizzatori della gita sono ancora in tempo, non potrebbero rimediare, prendendo accordi con la Società Veneta perché il treno di ritorno sia effettuato almeno un paio d'ore più tardi e magari anticipata la partenza?

Alcuni gittanti

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a BORZISA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molteni.

LA PAGINA LETTERARIA

Il Cavalier Mostardo (I)

Non avevo letto nessun libro di Antonio Beltramelli, né pure Anna Perenna, di cui avevo sentito parlare molto e bene; e sono contento di aver letto questo.

Il romanzo in parola — poi che si tratta di un romanzo — fa parte del ciclo: il carnevale della democrazia e i fatti si svolgono in città del Capricorno, nella Romagna solatia, in quella Romagna sentimentale e ferrea che tiene legati a sé i figli, con nodi indissolubili e li fa sospirare con intensa nostalgia, ovunque si rechino. Il cavalier Mostardo l'eroe leggendario della repubblica che è sempre in gestazione e la cui proclamazione si differisce per motivi ovvi, di giorno in giorno, proprio come la rivoluzione comunista. Con questa differenza che i mazziniani amici di Mostardo, mostrano di lavorare e di erodere per i loro interessi e ambizioni, mentre egli crede e lavora sul serio, mentre in prima fila, sempre rischiando le pelli; ovunque ci sia da fare allo schioppetto, il cav. Mostardo è davanti a tutti il capo riconosciuto e rispettato.

Quando comincia ad esplicare la sua attività in patria dopo aver combattuto in America, in Grecia e in Albania, non è più giovane, ma ha il dono divino di avere sempre giovane il cuore e anche ingenuo, di una ingenuità schietta e sincera e un tanto fanciullesca, perché il cuore di questo rivoluzionario arrabbiato e implacabile, è nel fondo, fatto di bontà e di passione.

A città del Capricorno si sfascia il blocco e si fonda la Camera del Lavoro, invece i mazziniani rimangono fedeli alla repubblica.

E' il periodo della battaglia del grano e una lotta asprissima si ingaggia tra i rossi e i gialli. A capo di questi ultimi, per le sue eccezionali qualità di organizzatore e la forte fibra sta il cav. Mostardo. La lotta è feroce, ma i gialli riescono a vincere, però... il povero cav. Mostardo, la lotta è feroce, ma i gialli riescono a vincere, però... il povero cav. Mostardo, che aveva prodigato tutto se stesso e ricompensato con l'abbandono e con l'ingratitudine. Anzi gli tocca di peggio. Nella sua onestà naturale, tenta di salvare la donna che egli amava e che lo tradiva, dal pericolo di una schioppettata ed è accusato di esser stato egli a uccidere l'amante.

Nella sua vita di continua lotta, non vi era mai stata tregua; per l'ideale aveva generosamente sfidati tutti i pericoli e si era posto inimenti sanguinosi, tali da impaurire ogni uomo che non avesse la sua fede e il suo coraggio e gli toccava di passare per un volgare assassino a cagione di una donna che egli aveva avuta la ingenuità e la debolezza di amare come ama un giovane di vent'anni! Tutte le sue aspirazioni gli appaiono illusorie, i suoi sogni distrutti, il suo ideale infranto, la sua reputazione perduta la vita, senza scopo, finita. A che più vivere? No, era meglio morire.

Mostardo, il cav. Mostardo, di una volta, che a un cenno poteva fare davvero la rivoluzione, l'idolo delle folle, era tramontato. L'amore gli aveva dato pena inenarrabile ed egli che aveva sfidato cento volte la morte, si sentiva oppresso e non reggeva allo strazio.

C'era sì, una creatura di bellezza e di bontà, cui egli aveva prodigato cure ed affetto di padre, la piccola Spadi, che tante volte gli aveva versato il balsamo confortatore nell'anima e fugate le rughe della fronte, con il suo riso innocente e la sua confidenza bontà, ma anche Spadi, ora era muta, e qualche cosa gravava sul core di lei; d'altronde ella, ormai, era su la via della celebrità e non avrebbe avuto più bisogno di lui. Tutto gli crollava d'intorno, a che rimanere l'ombra di quel che era stato, sopravvivere a se stesso?

Cercò la sua pistola: la provò; funzionava bene e se la puntò alle tempie: Una risata!... Ma nello stesso tempo la porta parve sollevarsi e tutta la stanza e tutto il mondo furono pieni di un urlo, dell'urlo della sua bambina: zio... zio... zio... Iddio ritornava. Nella stessa tristezza di due anime, era ritornato il signore di questa povera vita.

Mostardo viene condotto in carcere: la sua innocenza è però provata, alla libertà provvisoria, segue la assoluzione; ma nella città del Capricorno non si sente più di rimanere e parte per Milano con la Spadi, la sua nipote adottiva, che prima di affacciarsi alla vita ne aveva assaporata tutta l'amarezza, irreparabilmente e aveva già segnato il breve cammino di lacrime, di sangue e di brani d'anima; anzi l'anima ne era rimasta uccisa. E agli amici, che lo volevano trattenere, perché il popolo gli era rimasto, in fondo, fedele e lo amava per quella sua forza rude, prepotente, ma anche per il suo cuore schietto, Mostardo risponde: «Voglio vedere il mondo».

Proprio adesso che abbiamo bisogno di te?

Non v'ho detto che tornerò?

Quando?

Quando avrete fatta la repubblica?

Non vi credeva più! Che la vita gli avesse finalmente insegnato a vivere?... Era stanco, era oppresso, aveva sofferto troppo, aveva bisogno di rifarsi, di chiudere o di medicare almeno un poco le ferite sanguinanti.

Questo cavalier sentimentale e violento, tenero e imperioso, tra l'eroico e il comico, tra il malinconico e il ridanciano, tra l'ingenuo e lo accorto, che usa il vocabolario a suo modo e che intende a suo modo la vita; generoso anche nella ingratitudine, sincero e leale anche nella mischia più furibonda, è ben vero e vivente!

Antonio Beltramelli lo ama e ha saputo dargli una sfumatura di contorno e una precisione di insieme, che l'ha mostrato con tanta evidenza e con tale umana verità, con tutti gli impulsi violenti e le subitane angosce, — e per contrasto — la squisita bontà e le delicate tenerezze, e la profonda mestizia, che, anche noi, finiamo per amarlo.

L'autore, un romagnolo anch'egli — almeno crediamo — deve ben amare la sua terra, perché non è possibile conoscerla così bene se non la si ama. E tutto il romanzo è una vivace descrizione del popolo e della terra di Romagna. Il popolo passionale e insieme ospitale che uccide prima e... poi avverte, «fedele nelle amicizie, instancabile nella vendetta, generoso nell'ospitalità», ha rappresentato con una evidenza e una fedeltà che non è facile trovare nei romanzi di oggi. U Beltramelli scrive in modo che non capite sempre se egli canzoni o se faccia sul serio, se derida o sorrida e voglia darvela a bere, o se vi racconti una storia vera; ma quando meno ve lo aspettate, vi sentite penetrati da una commozione che non sapete spiegare, e intanto il racconto procede agile, spigliato, senza lungaggini, senza tornei oratori, con una sveltezza di movimenti che vi costringe a continuare la lettura e a prestare tutta la vostra attenzione. Il dialogo è agile, fresco, le battute si succedono alle battute con una furia e una velocità incalzanti, naturali e spontanee, con la stessa vivacità dell'anima popolare la quale, per entro tutto il libro, vibra e palpita della sua grama vita tormentata, e resa più trita da coloro che per tormento vi hanno spento ogni luce di superiore bontà, ogni speranza in una giustizia suprema, ogni fede in una vita migliore.

Tutto questo il Beltramelli sente e lo sente specialmente nei momenti, nei quali l'anima pare che si liberi dalle catene del corpo e riesca a liberarsi nell'infinito.

Infuria la lotta fra i rossi e i gialli: «Si avvicina l'ora dell'attacco. Una placida sera di estate moriva nell'immensità di un cielo fersissimo. Per i campi biondi di stoppie non erano voci di bifolchi, che le terre non avevano ancora, appena passava qualche tocco di campagna ramaglia, chissà di qual pieve deserta. Una campana per le anime dei morti, non per un solo vivente, che in quelle plaghe, di Iddio e del padrone ne avevano fatto un «solo fascio per un odio solo. E i poveri piccioli bruti, sotto la guida di qualche positivista o materialista di quinta mano, si gonfiavano d'aria e di parole, di oscurità e di penosa miseria, rinnegando la sola scarsa poesia della vita. «Né Dio, né Padrone». Passava appena, nel cuore del silenzio campestre, per le anime di un tempo, per la dolcezza e la poesia di un tempo, Ma di questa poesia l'uomo ha un bisogno assoluto: potrà soffocare, comprimere questa esigenza di un mondo di superiore giustizia e di bontà ineffabile e di perfetta sempiterna bellezza e carità, ma non lo potrà sopprimere e di questa lotta micidiale e fratricida, un giorno se ne parlerà, un giorno lontano, quando fiorirà ancora l'uovo per una pace più o meno transitoria e si udranno a cantare i terzani, come una volta, essendo ritornata l'anima a Dio, perché dovrà ritornarvi, nonostante gli «Assoluti Economici» e le varie idiozie correnti, che hanno fatto del popolo una pazza bestia, senza costume, urlante per gli sterquilini della sua infinita miseria».

Dove l'arte e la verità sono prese in armonia piena e completa. Ma non soltanto qui. Tutto il libro è ricco di pagine, ove la materia e la forma raggiungono una fusione mirabile, assurgendo a vera espressione di arte e di poesia.

Antonio Marouzzi
 «I Signori Industriali e Commerciali che vogliono carte e buste intestate, fatture e memorandum, registri o cartelli reclam, circolari d'avviso ecc. ecc., si rivolgano alla Tipografia Domicile del Bianco e Fialdo (Udine, via della Posta). Otterranno lavoro accurato secondo la moderna tecnica, in tempo breve ed a prezzi di tutta convenienza».

«I Signori Industriali e Commerciali che vogliono carte e buste intestate, fatture e memorandum, registri o cartelli reclam, circolari d'avviso ecc. ecc., si rivolgano alla Tipografia Domicile del Bianco e Fialdo (Udine, via della Posta). Otterranno lavoro accurato secondo la moderna tecnica, in tempo breve ed a prezzi di tutta convenienza».

«I Signori Industriali e Commerciali che vogliono carte e buste intestate, fatture e memorandum, registri o cartelli reclam, circolari d'avviso ecc. ecc., si rivolgano alla Tipografia Domicile del Bianco e Fialdo (Udine, via della Posta). Otterranno lavoro accurato secondo la moderna tecnica, in tempo breve ed a prezzi di tutta convenienza».

RAGOGNA

Come si lasciò truffare un onest'omo

Certo Domenico Pison, uomo assai simpatico che abita a Muris, si vide l'altro ieri capitare in casa tre donne, dall'aspetto di girovaghe. Una, la più vecchia (poteva avere una sessantina d'anni) dopo avergli augurato nel «nome di Dio» il buon giorno, cominciò, come pressa da una ispirazione sovranaturale, a invocare qualche spirito, a tracciare dei segni misteriosi, a fare corse in giro alla tavola di cucina. Le altre due la guardavano con un misto di furore e venerazione, mentre il Pison non sapeva più in che mondo fosse. Dopo tutta questa preparazione, la donna gli chiese se credeva in Dio, e gli parlò della valle di Giosafatte, della tromba dell'apocalisse e avrebbe continuato ancora, se non si fosse accorto che il credulone era già vinto. La vittoria costò al Pison mille lire che, a titolo di prestito, verso alla fattucchiere, la quale avrebbe dovuto restituire nel domani. Ma, si capisce: «il domani non spunta ancora».

PONTESSE

Agredito e derubato di 1800 lire

Un grave fatto è avvenuto ieri notte, verso le 22.45. Nei pressi dell'abitato, certo Rosendo Pietro fu affrontato mentre rincasava, da due sconosciuti, i quali messogli sotto il naso le lucide canne di due rivoltelle, lo obbligarono a consegnare loro, quanto denaro teneva in tasca, cioè 1800 lire circa. Il Rosendo, quando i malfattori lo lasciarono libero, corse più morto che vivo a denunciare la brutta avventura occorsagli ai carabinieri, i quali però finora non hanno traccia degli aggressori.

COSEANO

I denunciati

Faccio seguito alla mia corrispondenza di ieri (vedi prima pagina: a. d. r.), per comunicarvi che, in seguito alla ribellione ai carabinieri, avvenuta domenica, son stati denunciati alla autorità giudiziaria, il sig. Giovanni Cantarutti, impiegato, per minacce; e i giovani Antonio Piccoli per oltraggio; Mattiussi Isia ed Ascanio Zucchiatti per violenza e resistenza all'arma.

S. DANIELE

La riunione del Consiglio Comunale

Sabato p. v. terrà seduta il nostro Consiglio Comunale. Ecco gli oggetti da trattarsi:

1. Provvedimenti per costruzione tombini in borgo Villa di Villanova;
2. Sussidio per il Giardino d'Infanzia di Villanova;
3. Sussidio annuale all'Ospizio Marino Friulano;
4. Liquidazione aumenti prelevati ad impiegati e salariati;
5. Bilancio preventivo 1922;
6. Domanda per ottenere l'insegnamento orologiero nelle scuole;
7. Interpellanza del consigliere sig. Beinat Paolo circa la proposta adesione all'Ente Antonino Forze idrauliche del Friuli;
8. Conferma in 2. lettura di alcune deliberazioni consigliari e ratifica di deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta, fra cui i provvedimenti per il riassetto del campanile del duomo; la istituzione dell'ufficio Comunale di collocamento e il sussidio all'Associazione Sportiva di S. Daniele.

In seduta segreta, si procederà alla nomina del terzo applicato dell'ufficio municipale e del vicario paroco locale.

FONTANAFREDDA

Le elezioni

Per la nomina della nuova Amministrazione le votazioni si effettuarono senza incidenti. Furono eletti:

Sezione di Vignovo: Bressan Venanzio, Bressan don Luigi, Baviera Pietro, Bombardella Emilio, Cimolai Nicolò, Cimolai Antonio, De Nardi Domenico, Del Fiol Guglielmo, Del Tedesco Basilio, Del Nicolò Magnolier Fioravante, Nadin Sante, Nadin Giovanni.

Sezione di Fontanafredda: Da Pieve Angelo, Da Pieve Antonio, De Luca Giobatta, Graziani dott. Lodovico, Pigliaroli Angelo, Rossetti Luigi, Sfreddo Daniele.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza

Pro-Allo versarono, in morte della sig. Scotti-Tissoti Fanny: famiglia cav. Pier Gotti. Batei L. 100, Vicentini Francesco e fratelli 50, Bertolissi d. Eugenio 10, Ersetti Giuseppe 5, Borin Angelo 250.

In morte di Moratto Santina: Zavagno Ved. Temini Anna, 10.

A saldo obbligazioni: Bertolissi don Eugenio 400, Rizzo D'Antonio 300.

Rappresentazioni teatrali: pro caduti: Comi Giovanni versa l'utile netto 1921, lire 375.40; complessive L. 1252.90; incassi netti 1921 L. 1688.55. Totale incassi al 30 giugno 1922, lire 18661.45.

Beneficenza a mezzo della "Patria."

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Ferdinando Borletti di S. Daniele: Alcune maestre della «Caterina Perotto» 20.

Congregazione di Carità. — In morte di Luigino Del Mestre: Italeo e Giuseppe Orlando 20.

Orfani del Comune. — In morte del figlio del collega Rizzi Attilio: Personale dattilografico 45, prof. Carletti 5 — di Luigino Del Mestre: co. G. B. Giuseppe Valentini e C. 10 — di Gaudino Luigi: co. G. B. Gius. Valentini e C. 10.

Orfani di guerra. — In morte di Luigi Gaudino: fratelli Fischietto 10 — In memoria del figlio Benivoglio Girardini la famiglia Girardini Marco di Manzano ha versato lire 25. — Nell'anniversario della morte di Cappellari Bortolo: Anelli Monti Emilio 20.

Ricreatorio Carlo Facci. — In morte di Luigi Giudice: dott. Antonio Colutta 5 — di Ferdinando Borletti di S. Daniele: dr. Antonio Colutta 5.

Per iscrivere a socio perpetuo nel Libro d'oro della «Carlo Facci» il nome di: Quirico Rizzi, versarono: lire 55: Colutta Antonio, dott. Francesco Venturi; lire 10: Ciotti Rossetti, M. Mario Maszoni, Muratti dott. Graeco, Lucchini Romeo, Orlando Italeo, Tamburini Antonio; lire 5: prof. Attilio Covis, Benacelli Gustavo, Boffo Carlo, Venut Attilio, Canolotto Giuseppe, prof. Antonio Rigotti, Grasso Biondi dott. Italo, Toso Giovanni, rag. Augusto Tam, avv. Ermete Tassani, Querini Alessandro, Cecconi Carlo, cav. Piero Casoli, cav. Olinio Baldini, Mattiussi Virgilio, Scarpa Aldo, De Camillo Antonio; lire 2: Trincò Nicolò, Zucchiatti Albino, Fornara Gregorio, Zinatti Isidoro, Liotard, Varadi Francesco, Zanco Natale. — Totale L. 189.

Pro monumento F. Fabiani. — A mezzo T. Falconi versarono lire 5 ciascuno: rag. Rovinetti, tenente Chiarioni e B. Serani di Passian Schiv.; Mainardi Cesare, Tognini, Villalta Giovanni, N. N. U. Bertuzzi, Mini, Moretti Carlo, serg. magg. Grassi Pasquale, serg. magg. Boritet, Virgilio Scatena, Fortunato Caselli, Felice B. Damiani Pasquale, Martini Angelo, Biddoni Vittorio, Raffaello Vedova, Modonutti Elisa, M. Guaragna, tenen. colonn. A.; — lire 3 ciascuno N. N. e Gori Arturo; — lire 2 ciascuno: Cerruti Pietro e Marco Bruno — N. N. 1.50 — Totale L. 116.50.

G. Paris offre la fotografia in porcellana da applicarsi sulla lapide.

Pra genitori di Fernando Fabiani a mezzo sig. Federico Boti: Alessandro Crippa, Pedroni Mario, Ederle Italo, Zorzer Antonio, Gremese Andrea, Bellina Mario, Toffolo Bellina, Gennaro Alfonso, Giov. Bissattini, Meneacci G., Franchi Fenizio, Morgante Mario lire 5 ciascuno — R. Virginio lire 2. — Totale lire 62.

Gente onesta

Nella Birreria Moretti in Via Rialto n. 3-5 dal cameriere Cesare Pasa fu rinvenuto un portamonete di cuoio contenente denari.

Lo smarritore può ritirarlo presso l'Economo Municipale.

La prossima escursione dall'Adige all'Istria.

Indetta dalla Lega Navale, sezione di Udine prossimamente si svolgerà una grande escursione a traverso i luoghi ove si svolse la guerra. Verranno visitati i seguenti posti: Carnia, Cadore, Alto Adige, Valle di Adige, Val Sugana, Monte Grappa, Montello, Carso, Isonzo, Canal del Ferro, Postumia, Fiume, Trieste, Zara e Venezia.

L'escursione si svolgerà dal 22 luglio al 31 agosto: è stata concessa una riduzione ferroviaria del 30 per cento per Udine ed i biglietti sono in vendita dal 15 al 20 luglio, con una durata di 125 giorni. I preposti all'organizzazione cureranno in modo speciale questa gita grandiosa, mettendo a disposizione degli escursionisti delle comode vetture autotroli, preparando convenienti pranzi e ottimi pernottamenti.

Laura

Apprendiamo con piacere, che al Politecnico di Torino, si è in questi giorni laureato con il massimo dei voti, ingegnere elettrotecnico, il sig. Renzo Raiser fu Luigi.

Al bravo giovane vive congratulazioni.

I lavori dei Professionisti.

Seri fu aperta l'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve delle scuole professionali femminili, in Via Grazzano n. 28. Essa rimane aperta sino al 15 corrente dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18. Si tratta di lavori femminili assai pregiati per la fattura squisita e perché sono il saggio più ambito delle alunne.

La mostra è assai visitata.

Assoluzioni e rinvii a giudizio per fatti di Pordenone

La prima fase giudiziaria dei fatti occorsi a Pordenone ed a Torre durante il periodo elettorale, si è chiusa: ieri infatti venne notificata agli interessati la requisitoria del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia. In essa si chiede l'assoluzione per numerosi degli imputati e il rinvio a giudizio dei fascisti Paganini e Marin, già in stato d'arresto; Rehret, Gressani e del rag. Corvi, chiedendo per questi tre l'incarcerazione.

Jazz Band Scott Pic-nat.

Questa sera, alla 9, la celebre e benefica compagnia «Jazz Band Scott Pic-nat», rafforzata da nuovi elementi che si trovano sulla piazza e vengono da Praga, si produrrà in un grande concerto nella Birreria «Atlantico romano». Il maestro ha preparato la Banda con nuovo e variato programma. A rendere più affascinante lo spettacolo, fra un intervallo e l'altro canterà i cori friulani della Zorutti.

L'arrivo dell'on. Ciriani

Ieri è giunto a Udine l'on. Marco Ciriani, nominato avv. di parte civile nel processo che si sta svolgendo alla Assisa.

Laura venuta, dopo l'intimazione fatta dal giornale fascista, ha sollevato curiosità nella cittadinanza ed apprensione nella P. S. a qualche vedellazione in alcuni fascisti. Questi studi d'animo non scocciarono per fortuna in nessun... incidente notevole; e l'on. Ciriani, poté indisturbato passeggiare in città e difendere in Assisa, cosa che avrebbe fatto, anche senza il seguito di agenti in borghese che sorvegliavano lui per non sorvegliare gli altri: cosa più difficile, non fosse altro per il numero.

A mezzogiorno, mentre l'on. Ciriani destinava al Nazionale, una ventina di fascisti elevarono le loro grida di rito, aggiungendovi qualche uhl... L'avvocato Mini uscì per dire all'alle guardia Regie che stazionavano davanti all'Albergo, che se ne andassero; tanto non sarebbe accaduto niente. Senonché la sua frase:

«Ma cosa stanno a fare qui, loro?... fu male interpretata dai fascisti, i quali credettero che l'avvocato Mini avesse voluto spingere la guardia «ad agire», come se avesse detto, per esempio: «Ma loro guardi, che cosa stanno a fare da qui, se non sanno far fare questi giovanotti?».

Ne nacque un vivace dialogo fra l'avvocato Mini e i fascisti; e la calma ritornò solo col personale intervento del questore comm. Vescovi.

Questo fu l'unico incidente se tale si può chiamare, della giornata.

Corrispondenze che vanno al macero per insufficienza di indirizzo

La direzione della Poste ci scrive: «Malgrado le precedenti raccomandazioni seguitano ad arrivare pur sempre a questi uffici postali numerose corrispondenze con indirizzi insufficienti per cui moltissime lettere e cartoline devono comprendere nei rifiuti per il passaggio poi al macero».

Questo grave inconveniente che obbliga e quasi sempre invano, gli impiegati, a minuziose indagini con sensibile perdita di tempo dà pur luogo a lagni ingiustificati da parte del pubblico. Per evitare il disservizio, che non ha ragione di essere, si prega ancora una volta il pubblico a voler avvertire i corrispondenti che per garantire il sicuro recapito delle corrispondenze, necessita che lo indirizzo delle corrispondenze stesse sia reso perfetto con la aggiunta del preciso recapito del destinatario.

A noi consta, ciò che non sembrerebbe neppure vero, che vi sono giacenti alla Posta oltre 500 lettere e cartoline, giunte nel mese di giugno e non potute recapitare per insufficienza di indirizzo; ciò si ripete tutti i mesi.

Alla Colonia Marina di Grado

della Soc. Protett. dell'Infanzia

Ieri alle 11.30 è partito il secondo scaglione di bambini per Grado, che la benemerita Società dell'Infanzia ha invitato nella propria Colonia per la cura Marina.

I curandi, quasi tutti della città, sono stati accompagnati a destinazione dalla co. Della Porta, dal sig. Plebani e da scelto personale di Scorta.

Siamo informati, che, per aderire a tutte le numerosissime richieste di cura marina, ricevute, probabilmente la società dell'Infanzia invierà a Grado un terzo scaglione di bambini nell'agosto p. v.

L'asta per le case popolari

Ieri, si tenne l'asta per la costruzione delle case popolari che sorgono fuori porta Gemona, nella strada di via Lavarina. L'importo dei lavori è calcolato in lire 830 mila circa.

Su questo dato, i concorrenti (una diecina) fecero le loro offerte — qualcuno, in ribasso, e uno chiedendo l'aumento del 6 per cento. Rimase deliberati gli imprenditori fratelli Rizzi, co ribasso sul dato d'asta che supera il 10 per cento.

Comunicato per i cacciatori

A proposito della vendita a prezzi sbalorditivi di una ditta di Udine (con mezzo di via Mercatovecchio) di boschi da caccia, riproduciamo integralmente la seguente lettera pervenuta oggi stesso all'ufficio vendita delle Fabbriche Consorziate Bossoli da Caccia Fiochi, Leon Blanz e Piloni:

«Signor Attilio De Franceschi - Udine. Alla stim. vs. 27 corr. Possiamo assicurarvi formalmente che le cartucce da voi compionate non rappresentano il tipo genuino Fiochi, ma un tipo speciale difettoso fabbricato nel 1921 e destinato all'esportazione, abusivamente rientrato e venduto in Italia. Che si tratti di un tipo speciale lo può rilevare anche un profano dato che la ditta Fiochi non fabbrica per l'Italia cartucce con l'interno colorato come quelle da voi compionate, ma bensì interno chiaro, come voi bene conoscete e siamo sicuri che di questo ultimo tipo normale non ve ne saranno offerte certamente. Comunque, allo scopo di eliminare lo inconveniente da voi lamentato, è disposta a ritirare per suo conto quel quantitativo di cartucce di tale tipo esportazione che vi risulterà esistente sulla piazza, non intendendo assolutamente che il mercato possa essere turbato da tale vendita irregolare. Cogliamo pertanto l'occasione per ben distintamente salutarvi.

per Ufficio Vendita: A. Franzini.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

La tragedia d'Amore di Rive d'Arcano

Continua il processo contro il giovane Gio. Batta Narduzzi da S. Daniele, accusato di avere ucciso a colpi di rivoltella la sua fidanzata Laura Bazzara, in uno sfogo d'ira, per l'opposizione dei famigliari al loro amore.

I genitori dell'assassinata

Antonio Bazzara, padre dell'uccisa, parla stentatamente e quasi non si capisce. Certo Marco Molinaro gli mostrò il Narduzzi un giorno a San Daniele, dicendo che poteva essere un buon partito per la figlia Laura. In seguito il giovane venne in casa; ma egli e la madre non erano affatto «contenti» di quell'amoreggiamento.

Io — dice il vecchio — neanche parlavo con lui.

Ma perché, allora, lo lasciavate frequentare la casa?

Perché mia figlia mi avvertì che altrimenti poteva nascere qualche brutta cosa.

Dove eravate al momento del delitto?

Nel campo: sentii i colpi e le invocazioni della morente alla mamma.

Sapeste che talvolta egli dormiva in casa vostra?

Ma... sarà: io non lo so.

Avv. Bertacoli: Perché lasciaste correre, senza trancar prima, la relazione?

Cosa vuole! Io non dicevo niente, lui taceva...

Bravo!

MARIA ZUCCHIATTI, mamma della Laura. Parla friulano. In ottobre venne in casa sua il Narduzzi, che sulle prime non voleva precisare a che famiglia appartenesse. Gli fece subito capire che la figlia non era per lui. Venisse pure in casa, ma come amico. Il Narduzzi un giorno mostrò una rivoltella, dicendo che avrebbe commesso un brutto fatto. Altra volta lasciò in casa un pugnale che riportò poi via, dopo molte insistenze. Una volta lasciò 50 lire per... fare il funerale a sé e alla ragazza.

Il Presidente legge una nota: sei standardi lire 6, candele lire 8, due cappellani L. 20, Cristò 1.50, candellabri L. 4. Un funerale neanche caro, insomma... (si ride).

Risulta poi che trattasi di una casa presa dalla Laura per scrivere, senza accorgersi che dietro vi era un preventivo di spesa qualsiasi.

L'amore contrastato

La prima lista dei testimoni che la parte civile ha prenotati per deporre dinanzi alla giustizia, sono un gruppo discreto di parenti dell'uccisa, in grado più o meno vicino, i quali con frasi brevi e semplici, ci ripetono la contrarietà dei due Bazzara all'amore che trascinava nervosamente tra la loro figliuola e il Narduzzi.

Il giovanotto non era ricco: viveva stentatamente, lavorando da sarte a S. Daniele e forse lavorava di malavoglia, perché un vizio atavico ed i patimenti di una lunga prigionia di guerra lo avevano reso irritabile togliendogli la calma che deve sostenere sempre un bravo lavoratore. La povera Laura era una figliola da tenere conto, unica speranza dei due vecchi che già altra figlia avevano perduta in America, dove il marito inumano l'aveva condotta per farla morire a poco a poco, a furia di maltrattamenti. I genitori, esacerbati forse per questo dolore angoscioso, non pensavano che a ripagare il destino, curando la piena felicità della loro figliuola, la povera Laura, per lei sognando una vita felice tra i campi ubertosi che i loro stessi risparmi le avevano serbati. Il sarto sandaniese era entrato in casa inopportuno, contrariando i disegni dei due vecchi, sempre rivolti col pensiero ad un bravo giovane agricoltore che non si presentasse con le sole braccia per lavorare.

All'udienza, la sorella dell'uccisa, Adele, ci ha presentato con una frase evidente la situazione: «Lui non era per lei; lei non era per lui».

Il giovane, dunque, frequentò la casa: «Ce ne vengono tanti, può venire anche lui» — sentenziò il padre.

«Sì, ma come amico, semplicemente, non come fidanzato di Laura» — chiari la madre.

La vicinanza, voglia o no, non deve aver lasciato indifferente la ragazza che si vedeva corteggiata assiduamente, ostinatamente. Egli mangiò anche in casa e il padre tollerava...

«Era lì, ma io neanche gli parlavo — disse ai giurati il vecchio.

L'aperta contrarietà della madre acui la passione del giovane, che più vedeva l'amore ostacolato e rievipiti forte si accendeva. Chiese persino mille lire a prestito per preparare la casa e approntare qualche suppellettile, che la sorella Adele fu anche a vedere. Ad un certo momento architettò una fuga e per questo egli diede 500 lire all'innamorata.

I genitori di lei, però, diassero all'udienza che quella somma l'aveva destinata al funerale della loro figlia e di sé stesso. Perché tanto era insistente in lui l'amore, da diventare una ossessione, e suggerirgli il duplice delitto: unire i due cuori per sempre, almeno nella morte!... Le minacce della tragedia ce le rammentano l'Adèle, ed Elisa Federico e Colussi Lucia, testimoni.

Voleva bene la povera Laura al Narduzzi? Forse non le dispiaceva. Aveva accettato le 500 lire e le aveva tenute per un pezzo; finché lui se le riprese, dietro insistenze dei famigliari... Purtroppo però, la fanciulla nulla ci può dire. Le lettere sole rimangono a provare il suo amore e i suoi timori; a confermare che si parlò anche di sposarsi. E se si entra nell'idea del matrimonio, malgrado la volontà dei genitori, forse si può pensare che esistesse un po' di affetto. In una lettera della fanciulla c'è persino un lamento perché egli le scriveva poco. E furono anche insieme a Tarcento...

L'amore continuò, violento in lui, insopportabile nei freni ostinati dei vecchi Bazzara che non mutavano pensiero, mai, neppure di un punto, preoccupati solo di allontanare dalla loro casa il pretendente.

che loro appariva sotto un oscuro aspetto di prepotenza.

Amò davvero la Laura e sempre? Chissà! Forse... Ma in ultimo, spaurita dall'irruente, cieco e disordinato amore di lui, che nei momenti di eccitazione la sgomentava con minacce di strage, convenne coi genitori. Bisognava troncare, bisognava ch'ella s'allontanasse, dato che il Narduzzi non voleva abbandonare la casetta di lei, posta nel verde fiorito, sul colle di Arcano.

E i genitori decisero che essa sarebbe andata a Camino di Codroipo, presso parenti. La partenza fu differita, per la ultimazione di certi lavori nei campi...

La tragedia intanto si maturava; e la sera del 7 luglio 1920, si compì, inaspettata.

Laura uscì di casa con due ragazzette amiche, Maria Vecchia e Irene Colussi, avviandosi già verso Rive, per portare del latte.

Avevano già percorso duecento metri per la rustica stradella, quando le ragazzine il Narduzzi, ben vestito, e le fermò. Le due amiche, consapevoli dell'amore che — anche a loro detta — univa i due giovani, si scostarono di qualche metro più per la viazza. Gli innamorati parlavano a voce bassa e non si afferrarono le loro parole. Egli appariva certo contrariato da quello che ella gli comunicava; faceva dei gesti risoluti con le mani nervosamente. Forse la ragazza gli parlava della sua partenza per allontanarsi: lontan dagli occhi, lontan dal cuore... «In attesa, notizia certo lo colpì, lo esasperò: la separazione gli parve un abbandono senza rimedio. Vide che l'avversione dei genitori non avrebbe potuto vincerla mai più, vide inevitabile il crollo di ogni sua più dolce sogno, vide un avvenire sconsolato: l'amore che gli sfuggiva per sempre, Laura al fianco di un altro... e la sua ragione vacillò, la sua coscienza si ottenne... Estrasse la rivoltella e sparò furiosamente contro la fanciulla... Non per odio a lei, no; ma per amore. La fortuna avversa gliela toglieva inesorabilmente: egli la voleva, se l'era sognata sua, solamente sua; non la poteva avere in vita, la volle così sua per sempre con la morte affine, ingontratamente.

Quattro colpi, due ferirono la Laura, trapassando il costato e il cuore... Ma non si unì a lei per sempre, nella morte. Fuggì, come inebetito, risparmiando se stesso. Il peso della cosa compiuta lo spaventò. I verbali dicono che egli non sapeva di averla uccisa. Pianse sempre ad ogni rievocazione della tragedia, nel corso dell'istruttoria. Alla lettura dei verbali, in udienza, il nome dell'amata sua gli strappò lacrime di dolore: il ricordo gli serrò la gola nel pentimento senza conforto...

Il difensore ha dichiarato di sostenere la preterintenzionalità, l'intenso dolore, la semi-infermità mentale.

Discussione

Oggi, la dolorosissima tragedia di amore — a di speculazione, come l'ha presentata la parte civile — ci appare di nuovo nei suoi diversi aspetti, attraverso le considerazioni ed i dibattiti minuti degli avvocati, meticolosi nello spiegare ogni piccola atto, ogni inflessione di animo e di pensiero dei protagonisti.

L'avv. Centazzo, primo oratore di Parte civile, stamane ci ha vivere in quella sventurata famiglia Bazzara, che vuol realizzare nella figlia Laura la felicità da tempo cercata. Le due vecchiezze, guardano fidenti solo alla giovinezza, unico loro sollievo. A rompere l'incanto, venne il sarto di S. Daniele, che aveva adocchiato il vivere tranquillo in quella famiglia di piccoli possidenti; venne il Narduzzi, speculatore, non innamorato. La fanciulla, perseguitata per mesi e mesi, pur avendo forse concepito da principio qualche simpatia, la venne perdendo, ma dovette star ancora legata a lui, timorosa e spaurita per le minacce ripetute.

La scena brutale dell'assassinio è rievocata dall'avv. Centazzo con efficaci e forti frasi, riaffermando la ferocia dell'assassinio, che non s'intenerisce all'invocazione suprema della donna amata, dei suoi occhi supplici, e spara quattro volte mirando al petto, mirando al cuore buono ch'egli non aveva saputo meritarsi.

L'irruenza oratoria dell'avv. Centazzo ha nuovi slanci quando ai giurati chiarisce che nell'animo dell'accusato vi fu la premeditazione, vi fu la coscienza dell'atto mentre lo compiva, mentre non mai penetrò, neppure dopo, quell'intenso dolore, quel profondo e sincero pentimento col quale l'assassino doveva cominciare la espiazione del suo delitto.

Altri tocchi di pennello al quadro fosco del prepotente amore descritto dall'avv. Centazzo, aggiunge l'avv. Guidicenzi, pubblico accusatore, ripresentando con frasi chiare e precise l'imputato, colcolatore sulla sostanza dei Bazzara, intronassosi tra loro senza che i vecchi fossero capaci di allontanarlo, presi da un senso di ospitalità misto a paura.

L'oratore continua per sostenere la responsabilità integrale dell'accusato.

Altre ragioni, altre luci ed ombre che accompagneranno e precederanno la tragedia, verranno esposte nel pomeriggio dall'avv. Bertacoli, intendendo la difesa di Gio. Batta Narduzzi.

TRIBUNALE PENALE

Furto notturno

Fedriano Gremese di Antonio di anni 18, operaio elettricista e Mario Galli di Vittorio d'anni 19, meccanico, entrambi di Udine, sono imputati di avere rubato, la notte dal 5 al 6 marzo scorso, mediante scalata e scasso, dai locali ed in danno dei fratelli Doria, una macchina da scrivere Underwood, una spilla d'oro, e francoboli per un importo complessivo di circa tremila lire. Luigi Piazza fu Gio. Batta d'anni 30, da Udine, commerciante, è imputato di ricettazione.

Vengono eccitati alcuni testi. Il Tribunale condanna Gremese a mesi 3 di reclusione con la condizionale (perché minorenni e inesperti), Galli a mesi 10 di reclusione con l'aumento di un anno di reclusione collettiva, Piazza a mesi 6 di reclusione e lire 100 di multa.

Cronaca Cittadina

La premiazione dei concorrenti alla Fiera di S. Giorgio

Stamane dalle ore 9 alle 10 si è svolta in piazza Umberto I. la premiazione dei concorrenti alle gare di traino, espositori di cavalli e concorrenti alla mostra di carrozze e finimenti, tenutesi per la tradizionale Fiera di S. Giorgio.

Intorno al tavolo della premiazione avevano preso posto: l'assessore comunale sig. Arturo Barazzolo, presidente del Comitato Ordinatore della Fiera, il segretario dello stesso sig. Antonio Maurich ed i membri cav. uff. rag. Giovanni Pagnazzoni, cav. Michele Buono, sig. Domenico Pope, cav. Ernesto Santi, dott. Umberto Selan, sig. Ernesto Citta, avv. Alceo Baldissara, marchese massimiliano Mangilli, rag. Giuseppe Diana, prof. cav. uff. Flavio Berthod, dott. Jachen Doria e il Direttore della Polizia Municipale dott. De Poloni.

La sfilata di premiati si svolse ordinatamente e tutti dimostrarono la loro soddisfazione al Comitato per l'equità e la diligenza adimistrata nell'adempimento del suo compito.

Due ciechi friulani premiati

La sezione Veneta della Società Nazionale «Margherita» di patronato per ciechi sedente in Padova, ci comunica l'esito del XXIII. Concorso musicale bandito quest'anno fra i maestri di musica e Scholae cantorum ciechi del Veneto, sul tema: «Elevazione per organo ed Harmonium». Seguendo la graduatoria firmata dai Signori Maestri Padovani prof. Carlo Curtarun, don Gino Favero e Raffaele Luongo, il Consiglio assegnava tre premi di secondo grado di lire 180 ciascuno ai signori Maestri: Faccin Gian Domenico di Caonada (Montebelluna, Treviso); Miot Vittorio di Bagnaria (Guaro, Venezia); Verza Leone di Bellavista (Padova) e somme di incoraggiamento ai sigg. Maestri Anafesto Marini, di San Vito al Tagliamento Francesco Striuli di Sesto al Reghena.

L'esito di uno spettacolo

Ci viene comunicato il resoconto dello spettacolo dato la sera del 12 scorso mese nella sala Bartolini e organizzato dal prof. Antonio Ricci, e dalle signorine — sezione corale del comitato cittadino per la musica, con la cooperazione del capitano Giannino Antonia Traversi.

Gli introiti furono per vendita biglietti 2260, vendita programmi 282 totale 2542.

Le spese furono 859.40. Le signorine esecutrici con un pensiero veramente encomiabile del quale non si sa se più lodare il sentimento gentile o l'atto pietoso, offrono lire 797 e il fiorista sig. Gasparini lire 27: totale offerte lire 824.

Utile netto ascende quindi a lire 2506.60 che fu ripartito al civile di guerra, all'ospizio Marino Friulano, all'Opera Bonomelli, lire 335.55 per ciascuna delle benemerite istituzioni.

La serata ipnotica al Familiare

Le eleganti sale del Circolo Familiare ospitarono l'altra sera gran folla di gentili signore e signorine e sciolte accorsi ad assistere agli esperimenti ipnotici e nevropatici del socio sig. Nino Rova.

L'esito degli esperimenti nevropatici fu invero superiore ad ogni aspettativa: gli applausi si susseguirono ininterrottamente, ad ogni intervallo. Nell'ipnotismo poi il sig. Rova si rivelò artista provetto, di una potenza magnetica straordinaria, entusiasmando tutti coi suoi difficili esperimenti e divertendo immensamente con varie originali scenette improvvisate. Infine le ben riuscite prove semicautetiche suscitarono molta impressione e furono sotto-linate da calorosi applausi.

La serata si chiuse

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine
 Per TRIESTE: omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.
 I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.
 Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.
 Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.
 Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.
 I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.
 Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.
 Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.
 Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.
 Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.
 Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.
 Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.
 UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
 Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.
 Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.
 Da CIVIDALE per CAPORETTO (facoltativa): 8.55 — 12.45 — 18.10.
 Da CASARSA per MOTTA: 8.50 —

15.25.
 Da STAZIONE CARNIA per VILLALBA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.
Arrivi a Udine
 Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.
 Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.
 I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.
 Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.
 Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.
 Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.
 Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.
 Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.
 Il treno delle 1.15 si effettua solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.
 A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLALBA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.
 Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.
 A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativa).
 A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.
 A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici
 Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.
 Da PORDENONE per CORDENONS: 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.
 Linea Udine-Carlino-Pocenis-Le-tiene.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.
Linea Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.
 Partenze da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.
Linea Udine-Bertolotto-Varmo.
 Partenze da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.
 Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.
Linea Udine-Lestizza-Talmassons.
 Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.
 Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione delle linee Udine-Lestizza-Talmassons.

Per la Spiaggia di Lignano da Marano
 Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30.
 Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 17.
 Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.
 Motoscafo da Lignano a Marano ore 17 — 19.
 Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 — solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.
da Preconico
 Vaporino capace di 250 persone.
 Partenza da Preconico per Lignano: ore 7.40.
 Partenza da Lignano per Preconico: ore 17.30, in coincidenza coll'autocorriera da Latisana-Udine.

GRADO - HOTEL REGINA

Pensioni da L. 25

Ristorante con veranda

pensioni per i pasti a convenirsi

Ribassi per famiglie - Ritrovo dei friulani gitanti

Comodità di toilette.

Concessionario L. Guazzi.

SPLENDIDI MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE

si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamera - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi

Specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PIU'

Acherina la migliore Lisciva Liquida

Saponina - Saponi da bucato SODA CRISTALLI - Soda Solvay - Solfato di soda - Creme Lion Noir, Ecla ecc.

Deposito del rinomato Sapone ECCO

Unio da carri - Pacchetti coloranti "Super Iride", Grande Fabbrica Nazionale d' inchiostri

Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duomo n. 24 (fuori Porta Postolle) Telefono - 18

Per tutte le classi e le scuole

TESTI SCOLASTICI

ALLA

LIBRERIA - BONACINA

Via della Posta 44

Colori - Quaderni - Compassi

Articoli per disegno e calligrafia

CARTELLE PER SCUOLA